

MILANO INSIDE-OUT

Intervista doppia:

Stessa
generazione,
stessa passione,
stessa professione,
stessa città.

Quanto si sente milanese da 1 a 10?

FP: Io sono milanese da generazioni, ma poiché sono nato d'estate, al mare, mi sento anche un po' ligure...

PP: 10 e lode! Sono nata e cresciuta a Milano e tutta la mia famiglia è qui.

Ci trattegi la caricatura del milanese tipico.

FP: Ci sono due tipologie: quelli che sono milanesi di famiglia e quelli che lo sono d'adozione. Molto chiusi gli uni, molto aperti gli altri. In entrambi i casi si tratta di un difetto e di una virtù al tempo stesso. E si compensano tra loro.

PP: Sempre di corsa, come me!

E la caricatura di chi fa la sua professione?

FP: Alcuni anni fa per distinguersi, bisognava assolutamente usare la parola "paesaggista", mentre oggi va anche bene "giardinere"... Fortunatamente per fare bene questo mestiere, che comunque è molto antico, ci vuole tanto tempo. E le mode passano veloci...

PP: A volte gli architetti tendono a prendersi troppo sul serio...

Milano è sempre stata accusata di essere poco "verde": i suoi consigli all'Amministrazione Comunale?

FP: Puntare sulla manutenzione, affidandosi anche a forme di associazionismo serie e preparate. È meglio curare con attenzione ciò che già c'è, sia per valorizzare il patrimonio esistente che per avvicinare davvero i cittadini al "proprio" verde.

PP: Osservare, ascoltare e stare più a contatto con la natura: è il mio motto!



FILIPPO PIZZONI

Milanese da generazioni, ma anche un po' ligure, visto che è nato d'estate, al mare, Filippo Pizzoni è un architetto, paesaggista e storico del giardino. Laureato al Politecnico di Milano, si è specializzato in Garden Design alla Inghild School of Design di Londra, e in Conservazione di Parchi e Giardini Storici presso l'Institute of Advanced Architectural Studies dell'Università di New York. Si occupa di progettazione, restauro e conservazione di parchi e giardini storici, sia per privati che per istituzioni pubbliche. Alla passione per la progettazione unisce l'interesse per la comunicazione e la divulgazione della cultura del giardino, attraverso l'insegnamento, le conferenze e la collaborazione con diverse riviste di settore. Ha fondato aMAZING sTUDIO nel 2000, conseguendo numerosi riconoscimenti.

www.amazingstudio.it

Un luogo comune da sfatare su Milano.

FP: Milano ha angoli e momenti di grande bellezza, anche se non sono delle "cartoline".

PP: Sappiate che il sole splende anche a Milano!

Qual è il personaggio più milanese di tutti?

FP: Alessandro Manzoni.

PP: Mio nonno Luigi, che ormai non c'è più.

E la pianta più "milanese"?

FP: Il platano certamente, ma a me fa più "casa" il bagolaro, detto anche spaccasassi, per la sua capacità di devastare tutto con le proprie radici, da Foro Bonaparte a via Vincenzo Monti....

PP: Associo alle mie passeggiate due piante bellissime e dalle fioriture incredibili: le magnolie fiorite che accendono i giardini privati e gli ippocastani dai fiori bianchi o rosa, così eleganti nei parchi della città. Non sono piante originarie della Lombardia, ma fanno ormai parte del paesaggio cittadino.

Qual è l'evento milanese che aspetta con più trepidazione?

FP: Dopo **Orticola?** Il Salone del Mobile, quando le strade di Milano diventano allegre e movimentate, ma finalmente senza fretta.

PP: Apprezzo molto tutte le manifestazioni che stimolano la curiosità delle persone e le spingono a uscire...

Ci dica un simbolo di Milano nel mondo.

FP: L'eleganza di persone e cose.

LP: Il talento e la creatività sono il simbolo più bello della città.

Un luogo da visitare che non esiste sulle guide turistiche?

FP: Non conosco le guide turistiche della mia città, ma secondo me va visitata camminando senza meta, per le vie del centro, di notte. Rende molto di più di altre città, bellissime anche di giorno.

PP: Il giardino di casa mia!

Ci può svelare il suo angolo segreto?

FP: Cerco il silenzio: il piccolo giardino di via Vigoni.

PP: Più che un angolo, è un quartiere intero: mi piace sempre di più Porta Venezia, dove ho preso casa e dove ho stabilito il mio studio. È assolutamente confortevole

gli architetti del paesaggio

MILANO INSIDE-OUT

e a misura d'uomo, con tanti piccoli negozi tra gli edifici Liberty, molti artigiani, artisti e persone di ogni tipo...

Esiste un "giardino segreto"?

FP: Ne esistono diversi, oltre a quello di via Vigoni: si tratta piccoli spazi verdi di quartiere, il più centrale dei quali è il Giardino Perego, in via dei Giardini.

PP: L'Orto Botanico di Brera: sono sempre incantata dalla ricchezza e dalla varietà di specie di questo giardino stretto tra i palazzi e l'Osservatorio astronomico.

La passeggiata della domenica mattina: lei dove la fa?

FP: A seconda: o a Sant'Eustorgio e al parco della Vetra o al Castello e al parco Sempione.

PP: Mi piace molto passeggiare in esplorazione di strade che non conosco e lo faccio tutti i giorni.

Qual è il luogo più poetico per fare l'amore a Milano?

FP: Uno dei tanti cortili antichi e silenziosi.

PP: Se c'è l'amore, ogni posto è perfetto!

È il luogo migliore per sfogliare "The Lifestyle Journal"?

FP: Uno qualsiasi dei chioschi, il parco Sempione o i Giardini Pubblici, in una mattina di sole...

PP: Consiglierei una sosta lettura alla Cascina Cuccagna!

La prima cosa che farebbe se fosse eletto sindaco?

FP: È un lavoro troppo difficile. Resta, però, il mio consiglio: un verde più curato "migliora" i cittadini e attira più turisti.

PP: Bandirei dei concorsi per la riqualificazione degli spazi pubblici, in centro come in periferia.

Se le dico "Milano da bere", cosa le viene in mente?

FP: Tempi passati.

PP: Una pubblicità eccezionale, ormai nella memoria collettiva. Ma bellezza e piacere dobbiamo costruirli nel mondo reale.

Bicicletta o tram?

FP: Entrambi, l'importante è non produrre altri



PATRIZIA POZZI

Milanesissima, Patrizia Pozzi è una paesaggista laureata in Architettura al Politecnico di Milano. All'inizio della sua carriera ha collaborato con Italia Nostra e il FAI. Vincitrice di numerosi concorsi per la progettazione di aree verdi pubbliche e la riqualificazione di parchi, fonda nel 1991 il Patrizia Pozzi Landscape Design, importante studio di Architettura del Paesaggio che interviene su scala urbana e territoriale. È, inoltre, docente nei master di alta formazione del Poli.Design di Milano. Pubblicate su libri e riviste italiane e straniere, le sue realizzazioni sono state selezionate ed esposte alle ultime tre edizioni della Biennale Europea del Paesaggio di Barcellona. Patrizia è ora in libreria con il volume "Contemporary Landscape" (Skira Edizioni), curato da Luca Molinari.

www.patriziapozzi.it

Entrambi sono milanesi da generazioni, ma lui si sente anche un po' ligure, mentre lei...

decibel inutili...

PP: Sono decisamente una *fan* delle due ruote.

Panettone o pandoro?

FP: Sono milanese: panettone, tutto l'anno.

PP: Panettone.

Milano o Inter?

FP: Entrambe, l'importante è essere più sportivi che tifosi!

PP: Milano!

Birreria artigianale o happy hour?

FP: La prima in due, il secondo con gli amici.

PP: In verità preferisco invitare gli amici per cena, a casa mia o in giardino.

Opera alla Scala o concerto a San Siro?

FP: Un vero milanese è andato almeno una volta in entrambi i luoghi.

PP: Mio marito è un grande appassionato di musica classica: è lui che mi porta alla Scala.

Ci dica un'espressione in dialetto.

FP: «*Ofelee, fa' el to mestee!*».

PP: Quando annuncio che sono «*sciopata*» vuol dire che sono arrivata al (mio) limite: i disturbatori sono avvisati!

Il ricordo milanese più bello?

FP: Ogni anno a maggio, quando il tempo la sera è così bello che non vuoi più tornare a casa...

PP: La mia infanzia e gli amici di lunga data, come Gabriella Dompè, conosciuta tra i banchi di scuola.